

di ALBERTO SELVAGGI

Ci sono stradoni fitti d'angoscia in questo luogo che non è Bari. Si chiama San Paolo, Centro di edilizia popolare: «Il Quartiere» per i suoi 50mila abitanti. L'asfalto divarica plumbi mausolei angolari, lambisce campi d'erba senz'anima, viale Europa, le traverse ti portano avanti, ti portano indietro senza soluzione nel pianeta eccentrico all'orbita urbana.

Il Quartiere vive di propria vita, dà nomignoli ai suoi personaggi, come nei paesi giganti: Polpetta, Cim' d'col', il cane interista Tequila, Seicani. Ha le sue ricorrenze e i suoi santi: Carnevale con la sfilata dei carri, processioni per santa Rita con banda. Ha i suoi luoghi coagulanti: la nuova piazza Europa, via Ancona la sera del sabato. Ha i suoi punti di svago: al fast-food di Filippo per le partite col video ancorato al furgone sopra l'abitacolo, sale calcio scommesse, buchi randici e mazzi di carte. Ha le sue pinete magre: ecco due scooter solcarne una in impennata tra bambini e anziani. Cinema niente, zero teatri: il Fantarca è lì al suolo, raso.

Negli anni Sessanta, quando ancora esistevano i partiti, le bugie, la bontà, il peccato, lo stato sociale, deportarono in questa landa parte di quel che non andava nel vivere civile di Bari. E da allora il ghetto si è andato affrancando per millimetrici passi con



SAN PAOLO Veduta aerea del «Quartiere» e una processione per Santa Rita (foto Luca Turri)

Vita e malavita nel «Quartiere» dove tutto passa e si tira avanti

le sue mani. Ognun per sé... è vano aspettare.

Le sbarre carcerarie alle finestre ci sono sempre, e non sulle case dei numerosi sorvegliati speciali ma su quelle degli onesti che non amano visite indesiderate. Langue l'albergo tirato su per i Mondiali 90: «Ci fanno le sedute spiritiche», favoleggiano in strada. Languono lontani i raccoglitori per la differenziata. L'alto tasso di alcolismo, tossicodipendenza, evasione scolastica, abusi sessuali in famiglia permangono: lo sanno gli inse-

gnanti, lo vedono gli operatori, i vicini di casa. I neonati sgusciano via regolarmente dal ventre di madri in età puberale: nonna a 30 anni, sposa nel box del palazzo dopo la fuga di prassi. Si uccide ancora, talvolta, e si estorce in serenità. Ma tutto è sfumato e i minorenni dei clan sparano col silenziatore ai cani randagi per esercitarsi.

È nato il Centro direzionale, gestito con difficoltà: plesso medico valido. È stata attivata la metropolitana: buio e luce, strisce gialle: din-don!, «pros-

sima fermata Cittadella... San Gabriele... San Paolo Ospedale». Fine corsa.

È quasi sera e la luna spande freddezza sul tavoliere d'asfalto. Di dove sei?, domando a un tale. «Del Quartiere, e tu di dove sei, di Bari?».

Passa un cane senza padrone con collare. Due giovani tatuati. Passa una ragazza, spinge un carrozino senza passeggero frignante. Passano le nubi in cielo, passa tutto e si tira avanti.

Dio, che mondo il San Paolo. C'è

tanta gente che si odia e che si ama due signore litigano da un casermon; all'altro: «Diglielo a tua figlia di impararsi a comportare». Vado via per ché è lunga la lagna.

Il centro sociale ha appena tra slocato nell'ex asilo Loppolo di via Toscana: 5mila euro al mese di affitto: il Comune non voleva più darle, 10mi la dà rifondere al proprietario della sede abbandonata, gatte da pelare spazi che mancano. Tonino Silvestris uomo col baffo, traina dall'88 l'associazione Emergenza radio: «Qui tutto uguale, a parte le pubblicità sceneggiate. I politici li rivedremo la prossima campagna elettorale». I preti ti ascoltano i ceppisti nei confessionali. Margherite nella nebbia, sa' vagante nel mare magno.

Dalle 20 non gira un cane. Al mattino si campa. Vanno tutti fuori per fare serata o per giocare al calcio vicino alla Breda o all'Alfa dove in pera Nanuccio leggendario.

«Almeno abbiamo le piscine dov mandare i ragazzi» si consola un madre. Ma Walino il rapper ne ha da cantare sull'unico Bronx american che abbiamo: «I bambini sono rivinati già in partenza / iniziano con uno scippo / per finire alla rapina non serve a niente la giustizia / se un ha la pistola in mano / l'altro si st zitto / la storia nel Quartiere non cambiata / padre, madre, figlio e sp rito santo / la malattia se la portano nel sangue».